

## PROVINCIA.

Ancora dubbi sul progetto Esco Energy

# «Nuova società? Come gli Ato Rifiuti»

**MICHELE RUSSOTTO**

Non è vero che a Palermo, in questo periodo di crisi, non si investe su nuove iniziative. Anzi, si investe sul sicuro. Col pubblico denaro, che è molto più facile, perché, anche se non ci sono indagini di mercato, i rischi sono praticamente nulli. Come sta facendo la Provincia con due nuove società, la Esco Energy Palermo e la Fondazione Palazzo Sant'Elia. La prima è ormai in dirittura d'arrivo, la seconda ha ancora lo statuto impastoiato in commissione, segno che l'iniziativa che già un paio d'anni fa aveva inutilmente cercato di concretizzare l'onorevole Musotto e che il presidente Giovanni Avanti, con insolita solerzia, ha riesumato, non convince non solo l'opposizione, ma neanche alcuni settori della maggioranza.

Già, questa Fondazione dovrebbe occuparsi di gestire i beni culturali della Provincia. Ma allora che ci sta a fare l'assessorato ad hoc guidato dall'esponente dell'Mpa Pino Faraone? Incomprensibile. L'altra iniziativa, la Esco Energy, è all'esame del Consiglio che vi ha già dedicato due sedute. Anche in questo caso appare difficile capire a cosa serva questa nuova società. In base allo statuto la sua principale attività dovrebbe essere «la gestione e la produzione dell'energia». Concetto, a dir poco, molto vago.

Più chiaro e comprensibile - e il discorso vale anche per la Fondazione Palazzo Sant'Elia - che per far nascere questa società e per farla funzionare dovrà essere nominato un Consiglio di

amministrazione, revisori dei conti, collegio sindacale e, quel che più conta, dovrà essere assunto del personale. Per diventare insomma una collegata della Provincia. E l'esperienza insegna che, al riguardo, l'obiettivo principale è quello di potere assumere personale per chiamata diretta, scavalcando le regole dei pubblici concorsi. Una società con un solo azionista (di privati, ovviamente, neanche l'ombra), in questo caso la Provincia, e la possibilità di poter gestire il pubblico danaro in maniera privatistica.

Durante il dibattito dell'altro ieri in Consiglio provinciale l'interrogativo «se possa essere costituita una società consortile con un solo socio» l'hanno posto sia il vice presidente dell'assemblea, Antonello Tubiolo, che l'altro esponente del Pd, Silvio Moncada. Mentre i consiglieri di Idv Giusi Scafidi e Luisa La Colla e Antonello Celesta del gruppo misto sono stati ancora più espliciti, sottolineando che con questa Esco la Provincia corre «il rischio - ma è solo un rischio? - di creare nuovi carrozzoni politici che potrebbero determinare deficit finanziari pericolosi per l'ente e per i cittadini, ripetendo l'esperienza degli Ato rifiuti».

Intanto, prima che fosse ultimata la discussione generale, i consiglieri del Pd Gaetano Lapunzina, Teresa Piccione, Silvio Moncada e Carlo Di Pisa, in riferimento alla mancata approvazione da parte del Consiglio del piano energetico provinciale adottato dalla giunta Musotto nel 2005, hanno posto una pregiudiziale che sarà votata nella

prossima seduta. «Quel documento - spiega il capogruppo Lapunzina - ipotizzava la costituzione di una Agenzia, come struttura interna all'amministrazione. La società Esco, invece, è una entità autonoma, dotata di propri organismi. La possibile partecipazione dei Comuni rischia di duplicare il modello stesso su cui si fonda la Provincia, come libero consorzio di comuni».

**Numerosi consiglieri temono che anche questa struttura consortile possa diventare un carrozzone politico con deficit «pericolosi per i cittadini e per la tenuta dell'ente»**